

**PRESENTAZIONE P.O.R. CAMPANIA
ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI EUROPEI
GIUGLIANO IN CAMPANIA, 09/02/2001**

Discorso del Presidente della Regione Campania Antonio Bassolino

“Vorrei, innanzitutto, ringraziare il Sindaco Gerlini, l’Istituto che ci ospita, il Vescovo, i parlamentari, le alte autorità della Magistratura, delle forze militari e civili. Ringrazio di cuore Gerardo Marotta, i tanti giovani che sono qui.

Abbiamo già avuto a Giugliano, nelle scorse ore, diversi incontri. Sono stato all’Alenia, una delle più importanti aziende napoletane e meridionali, un’azienda di eccellenza, ed ho avuto un lungo incontro, oltre che con i dirigenti, anche con tanti lavoratori. Subito dopo, ho visitato la Biblioteca che il Comune ha aperto e che è in via di ulteriore sviluppo. Abbiamo discusso con le alte autorità della Magistratura, oltre che con il Sindaco, dello stadio di avanzamento del Tribunale di Giugliano, che io considero un fatto di enorme importanza, un tribunale metropolitano, che si vuol costruire e portare avanti in tempi rapidi, anche consapevoli degli ulteriori sviluppi che esso può avere come tribunale metropolitano. Ho incontrato i vertici della Nato, che rappresenterà un impegnativo investimento, qui a Giugliano (ben trecentosessanta miliardi), considerando, però, anche il notevole indotto che ci sarà.

Il Sindaco sa che siamo fortemente impegnati su tanti altri aspetti che riguardano la vita economica e civile di questa importante città e di questa grande area. Ho già fatto partire, nei giorni scorsi, un bando europeo, con project financing, rapporto pubblico-privati ecc.; è la prima esperienza che si fa in Italia nel campo della “depurazione”(oltre quattrocento miliardi di investimenti), attraverso un progetto integrato che riguarderà le fogne e, dunque, il completamento e la sistemazione dell’intero impianto fognario (collettamento e depurazione) di Giugliano e delle altre città dell’area. Siamo in rapporto ed in contatto continuo con l’amministrazione comunale anche per ciò che attiene l’ulteriore sviluppo dell’area industriale e del sistema delle infrastrutture.

Adesso siamo qui e, da parte mia, devo dire davvero con grande piacere, anche perchè conosco una realtà nuova e, benchè io sappia tante cose di Giugliano, vengo, solo ora, a contatto con l’Istituto Italiano per gli Studi Europei. Ho incontrato prima i giovani che lo dirigono, so che si tratta di un Istituto che ha dentro di se’, come è giusto, giovani di diverso orientamento politico e culturale; e questo è un bene, considero un merito del sindaco aver dato, oltre che un doveroso aiuto, anche piena autonomia a questi giovani. Vorrei ringraziare molto il patrono, il tutore, l’amico Gerardo Marotta, per la collaborazione che ha dato ai giovani di Giugliano e di questi comuni, con la sua esperienza straordinaria, davvero unica a livello europeo, dell’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Io considero di grandissimo significato che a Giugliano sia sorto e si stia affermando un centro di studi europei, che ha già attuato tante iniziative. Ho apprezzato le cose che abbiamo sentito, anche la risposta culturale che veniva data alle obiezioni fatte alla costituzione di questo istituto- “Ma che cosa c’entra un istituto di studi europei quando c’è la strada

da aggiustare?"-. Considero questa risposta molto importante, un segno di positiva rottura, l'esatto opposto di quella vecchia mentalità meridionale che è stata fonte di tanti nostri problemi, di tanti nostri guai. E' cosa importantissima concepire la cultura, la ricerca, la formazione non come "altro" rispetto allo sviluppo, magari come in surplus, perfino, come spesso si è pensato, come un lusso; un lusso da rinviare ad un domani indefinito, ad un domani lontanissimo. Non a caso, questo rinvio non ha mai portato a nulla; lo sviluppo culturale non è avvenuto, e non poteva verificarsi, dopo che si fossero risolti i problemi della disoccupazione, delle strade, secondo, insomma, una vecchia visione "classica", radicalmente sbagliata. Una positiva rottura con questa mentalità ha fatto sì che si comprendesse, invece, come la cultura, nei suoi diversi aspetti, nonché la ricerca e la formazione sono la prima e principale nostra risorsa. Il mio augurio è che, davvero, l'Istituto riesca, con il contributo e l'appoggio di tutti quanti noi, a sviluppare ulteriormente iniziative e a diventare, ancora di più, un soggetto ed un importante punto di riferimento per tanti e tanti giovani.

Si possono fare diverse cose; dico adesso qui, in pubblico, ai giovani, dopo averli ascoltati anche prima, durante l'incontro che abbiamo avuto. Tra le iniziative nuove che, come Regione, abbiamo messo in campo c'è la carta di credito formativo per tutti i ragazzi che compiono diciotto anni. Io penso che l'istituto, i giovani che stanno qui, possono utilizzarla. La Regione si farà carico degli interessi con le banche e la carta, fondata sul criterio di universalità e responsabilità individuale dei giovani, consente di poter decidere autonomamente come acquisire nuove competenze; la carta potrà, infatti, essere utilizzata per corsi di lingua straniera, per la formazione, in istituti, scuole, aziende, per corsi a distanza, per appropriarsi dei mezzi moderni dell'informatica. E', insomma, un'occasione per l'Istituto di avere un ruolo in questo senso. Penso che anche con l'assistenza della Regione, con Tiziana Arista (che io ho mandato oggi a Roma per concludere con il Ministero dei Beni Culturali un importante accordo su tutti i beni culturali in Campania), si possa lavorare assieme per avere un progetto dell'Istituto in materia di Internazionalizzazione, utilizzando la misura adeguata del Programma Operativo Regionale.

Il P.O.R., è stato già approvato (anzi la Campania è stata la prima regione ad approvare il complemento di programmazione, ovvero lo strumento tecnico attuativo che consente di poter utilizzare i fondi europei). Adesso spetta a tutti quanti noi; davanti a noi c'è, infatti, quella che io considero la principale sfida che dobbiamo vincere, oltre che affrontare: utilizzare, pienamente, e con criteri di qualità, gli ingenti fondi europei (si parla di 27000 miliardi fra fondi pubblici e privati, che noi avremo tra il 2000 ed il 2006). Altre regioni europee hanno già saputo utilizzare con intelligenza i fondi europei e parlo di regioni mediterranee, simili alle nostre, non del nord Europa, ma di Spagna e Portogallo. La giusta utilizzazione dei fondi da parte di regioni spagnole e portoghesi, è stato, negli anni scorsi, il vero segreto del dippiù nello sviluppo che queste regioni hanno avuto rispetto alle nostre regioni meridionali. Questa è la nostra principale sfida: saper utilizzare, valorizzandole con i fondi europei, le principali risorse e, dunque, le risorse naturali ed ambientali. Siamo una delle regioni più belle del mondo e se capiremo tutti che per decenni interi

abbiamo massacrato e fatto diventare un male quella che era la nostra principale risorsa, sapremo non solo salvaguardare e tutelare, ma valorizzare proprio quelle risorse naturali, ambientali, storiche e culturali che abbiamo in misura ineguagliabile in Europa e nel mondo. Questa è la "nostra Fiat", anzi cento volte di più. Non abbiamo avuto e non avremo mai la Fiat, ma di questo non dobbiamo avere rimpianti perchè a Torino ed in Piemonte non hanno avuto e non avranno mai questa nostra, singolare Fiat, che vale cento volte di più e che noi possediamo. Un patrimonio enorme dal punto di vista ambientale, artistico, culturale. Prima di venire a Giugliano, sono stato a Pozzuoli, dove abbiamo lavorato per mesi interi, risolvendo inimmaginabili guai di vecchi imprese; ripartono i lavori del Rione terra, uno dei luoghi archeologici più straordinari al mondo, i lavori del porto e questo contemporaneamente al Castello di Baia e al Parco Archeologico Marino di Baia. Risorse imprenditoriali enormi, quindi, del saper fare, dell'innovazione tecnologica (l'Alenia è in tal senso un grande patrimonio), ma soprattutto della Formazione. Mi soffermo ancora un attimo su questo perchè considero decisivo che tutti riusciamo a comprendere, assai meglio che in passato, quello che per me è il principale e grande paradosso della situazione meridionale ed italiana. Noi abbiamo il problema enorme di un alto tasso di disoccupazione; lasciamo stare le cifre ufficiali perchè ognuno di noi sa bene quanto, dietro quelle cifre, c'è di lavoro nero, grigio, sommerso, di lavoro non ufficializzato e, comunque, riguardando proprio quelle cifre ci rendiamo conto di quanto, in ogni caso, il problema della disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile, sia un grande problema. Ma dov'è il paradosso? Il paradosso è che, al tempo stesso, le risorse umane sono diventate le più importanti, mentre nel nord dell'Italia ed in diverse parti dell'Europa si è via via privi di questa ricchezza. La nostra situazione, che dobbiamo riuscire a trasformare da negativo in positivo, è esattamente nella valorizzazione e nella formazione di queste ingenti risorse umane, che oggi possono essere un problema, ma domani diventare una potenziale ricchezza, di cui noi disponiamo, ma che altre parti d'Italia e d'Europa non hanno. E noi dobbiamo essere consapevoli che, come per un lungo periodo storico, la "ricchezza delle nazioni" (per dirla come un grande economista classico) si è fondata a lungo sulle materie prime, ed in seguito sulle tecnologie, adesso la ricchezza delle nazioni e la competizione si fondano, soprattutto, sulla intelligenza, sulla conoscenza, sulla formazione delle nuove generazioni. Questa è la grande sfida, questa è la vera rivoluzione del ventunesimo secolo, queste le "nuove materie prime" del ventunesimo secolo, l'oggetto fondamentale dello sviluppo. Di qui il valore straordinario della cultura, del valore di Istituti come questo, il valore e la consapevolezza che un grandissimo europeo come Mitterrand aveva avuto; e i suoi discorsi, qui pubblicati, fatti a Parigi e in altri luoghi (per la prossima edizione, consiglio di pubblicare il bellissimo discorso che Mitterrand fece a Napoli nel 1994, quando ebbe la laurea honoris causa; passeggiò a lungo per le strade della città e ci lasciò una straordinaria lezione di alto magistero europeo) ne sono una testimonianza. Lavoriamo, allora, insieme, vinciamo la sfida dei fondi europei, con le infrastrutture, le risorse culturali, le risorse formative. Con il Comune di Giugliano e gli altri comuni interessati lavoriamo insieme per avere un programma integrato territoriale, sul quale si possano investire ingenti risorse

finanziarie di cui la Regione dispone; un programma che può e deve essere interprovinciale (dobbiamo innovare anche da questo punto di vista) tra le province di Napoli e Caserta, da Giugliano a Castelvolturno, per completare un'idea di sviluppo di Giugliano e di questa grande area, che dev'essere fatta di aziende, di imprese, d'infrastrutture, di scuole, di formazione, ma anche di risanamento della costa, del mare, di piena valorizzazione di queste risorse straordinarie.

Tutto dev'essere fatto attraverso la collaborazione dei comuni, delle istituzioni, dei parlamentari, delle forze culturali, delle forze della società civile, di questo istituto, delle energie giovani che esprime, cercando, al di là delle opinioni e delle differenze che possono esserci e che certamente ci sono, di fare in modo che sempre il bene di Giugliano, delle altre città, di quest'area, come il bene della Campania venga prima e sia sopra ogni altra cosa. Facciamolo insieme e buon lavoro a tutti.